Giovedì 15 Dicembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 299.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1893

al Giornale politico

" LA PATRIA DEL FRIULI „

(Anno decimosettimo).

Per sedici anni la benevolenza degli Udinesi e de' Comprovinciali, nonchè di Friulani sparsi in tutta Italia, come viventi all'Estero, incoraggiò il nostro Giornale, e speriamo che questa benevolenza non sarà per diminuire nemmeno nel 1893. E noi siamo in obbligo di ringraziare molti vecchi Soci, i quali già rinnovarono l'associazione.

Riguardo al nostro *programma politico*, esso nella sostanza rimane immutato; ma de' particolari di esso un altro giorno avremo a discorrere largamente coi nostri Lettori ed Amici, perchè certe condizioni nuove, in armonia col Progresso civile del Paese, lo richiedono.

Intanto annunciamo una *novità*, cioè che nel 1893 la *Patria del Friuli* recherà *scritti in forma festevole e gaia,* ossia inspirati da quell'*umorismo* che rende gradita la lettura ed insieme diventa *riso educatore.* Altri Giornali in Italia prescelsero questa forma, ed acquistarono molti Lettori e vivissima simpatia.

Abbiamo fiducia che nel 1893 anche per questa *novità* i vecchi e nuovi Soci terranno conto del desiderio che è in noi di mostrarci ognora più grati all'incoraggiamento generoso che da loro ci venne e si serbò costante per tanti anni.

Oltre le solite *rubriche*, si avrà dunque una serie di *scritti umoristici* che potranno destare molto interesse anche per gli argomenti attinti ai casi più strani della vita.

Per l'*Appendice,* terminato che sia il Romanzo in corso, abbiamo pronto un Racconto originale di Autore che vive in Friuli, ed è anzi da considerarsi qual nostro comprovinciale.

Oltre a ciò, Corrispondenze da Roma — ognor più ampliata la Cronaca della Provincia — diligentemente compilata la Cronaca Urbana, e sempre trattate con amplezza le quistioni amministrative.

Così alla *parte commerciale e finanziaria* saranno dedicate le cure di speciali Collaboratori competenti in materia.

Le condizioni di associazione rimangono come negli scorsi anni; e così quanto divenne consuetudine tra la nostra Amministrazione ed i Soci riguardo i modi di pagamento. Viene ammesso questo anche a rate mensili.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione del Giornale di Mode *La Stagione* di Milano, possiamo offerire ai Soci, come negli scorsi anni, la edizione di lusso tanto in italiano come in francese per sole lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40, pagamento antecipato.

Straordinarie onoranze ad Alberto Cavalletto

ED I NOVE ONOREVOLI DEL FRIULI

Dicemmo, giorni fa, che la *Patria del Friuli* avrebbe seguito, da lontano, ogni atto de' nostri Senatori e Deputati. E ciò è di stretta convenienza, affinchè venga approvata l'opera loro dai compaesani, e di taluni sia raffermata, e di altri aumentata la stima pubblica.

Tra gli uomini politici d'una Provincia, che per loro virtù o per elezione popolare la rappresentano in Parlamento, deve esistere comunanza continua di idee; e ciò non può avvenire se non a mezzo della Stampa.

A noi, dunque, piace oggi ricordare come l'onorevole conte Antonino di Prâmpero, nella memoranda tornata del 12 dicembre, sia stato uno de' presentatori del nuovo Senatore Alberto Cavalletto, al suo ingresso nell'aula di Palazzo Madama. Quindi testimonio delle liete accoglienze che il Senato, straordinariamente numeroso, fece all'illustre e venerando Patriota, potrà dirci della spontaneità e schiettezza di quelli applausi che ad Alberto Cavalletto furono compenso ben meritato dopo immeritate recenti amarezze. E potrà dire il conte di Prâmpero come al *giuro* del nuovo Senatore, altri applausi prorompessero da tutti gli astanti commossi; e più quando l'on. Cavalletto ringraziava il Senato per così singolari onoranze, e ad alta voce soggiungeva *di avere sempre seguito la religione del dovere e che continuerà a farlo per il Re e per la Patria.*

Con questo atto si chiuse, per Cavalletto ex Deputato del Friuli, un lungo periodo della sua vita politica; ma da esso ne cominciò un altro, cui desideriamo durata non breve. E anche in questo periodo, noi ameremo di considerare Alberto Cavalletto come *nostro*, come *Senatore friulano.*

A Montecitorio i nove Deputati eletti dal Friuli presero già posto. Una sola elezione, come già dicemmo, è *contestata,* quella del Collegio di S. Daniele-Codroipo. Ma di essa, sino al giorno in cui la Giunta per le elezioni, non deciderà in argomento, a noi non è dato discorrere; nè lo faremo, nemmanco poi, se non con il rispetto dovuto agli onorevoli uomini che in quel Collegio apparvero competitori.

Il maggior numero de' Deputati friulani prestarono giuramento nella seduta Reale inaugurativa della XVIII Legislatura; altri nelle successive tornate. Meno gli onorevoli De Puppi e Chiaradia, tutti i nostri si considerano *ministeriali;* ma nemmeno que' due possono dirsi uomini di Opposizione sistematica, poichè i loro antecedenti proverebbero il contrario.

Dell'on. Doda, appena riavuto da malattia, non ci consta che sia stato eletto sinora ad incarichi parlamentari; e ciò forse per lo stato suo di salute, e anche per la sua distinta posizione parlamentare come ex-Ministro. Dell'on Solimbergo sappiamo che, come già nella penultima Legislatura sotto il Ministero Crispi, venne eletto membro della importantissima Giunta generale del Bilancio.

La Camera cominciò pur a valersi dell'opera dell'on. Chiaradia, chiamandolo a funzionare in Commissioni speciali.

Sino a jeri nelle sedute pubbliche due soli Deputati friulani presero la parola, gli onorevoli Solimbergo e De Puppi su argomento di speciale interesse per la nostra Provincia, e che concerne le *spedalità austriache;* frase scriniocratica che esprime un privilegio odioso per noi ed il dispendio annuo di molte e molte migliaja di lire. Che se le promesse di provvedimenti fatte da Depretis, e poi da Crispi, non si poterono adempiere, stiamo ora in attesa di vedere qualche effetto dalla promessa dell'on. Giolitti. Ad ogni modo i due Deputati friulani, raccomandando al Ministro un atto di giustizia distributiva, fecero il proprio dovere. È così, nella tornata di jeri, l'on Chiaradia colse la opportunità di fare raccomandazioni al Ministro delle Poste e dei Telegrafi per miglioramenti nel servizio del Pubblico.

Nulla di particolare ci consta degli altri nostri Onorevoli; solo sembra che il Deputato di Tolmezzo, onorevole Gregorio Valle, propenda verso la Sinistra estrema legalitaria; e che l'onorevole Galeazzi, Deputato di San Vito, si avvicini alla Sinistra non legalitaria, sembrerebbe chiaro per il suo intervento ad un banchetto, dato da' suoi correligionarii, all'on. Cavallotti, ormai in aperto disgusto co' Ministri, esacerbato per la momentanea esclusione da Montecitorio, e sempre invanito di sè e pertinace in quel *credo politico* ch'egli spaccia per *Verbo della Democrazia.*

A questi brevi cenni limitiamo oggi il nostro discorso sui *nove Onorevoli del Friuli.* Li avvisiamo che li teniam d'occhio, e che coglieremo tutte le occasioni per ricordarli al Paese.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 14. — Pres. FARINI.

Discutesi il bilancio della marina; e, dopo un discorso del Ministro Racchia, se ne approvano i capitoli.

Procedesi alla discussione del bilancio pel ministero dell'agricoltura e commercio; e si chiude la discussione generale.

Camera dei Deputati

Seduta del 14. — Pres. ZANARDELLI.

Dopo che fu risposto a varie interrogazioni, e che Damiani ebbe presentata la relazione sul progetto per la leva di mare sui nati 1872; riprendesi la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Parecchi deputati fanno raccomandazioni e osservazioni; il ministro ed il relatore rispondono.

Fra gli altri, Chiaradia fa raccomandazioni perchè sia esteso e migliorato il servizio dei pacchi postali ed agevolato l'uso della cartolina-vaglia; ridotta la tariffa postale; migliorati gli stabilimenti postali; istituiti per il pubblico degli uffici di scrittura gratuiti presso gli uffici postali.

Il ministro Finocchiaro Aprile terrà in conto grandissimo — disse — quelle giuste considerazioni.

Approvansi tutti gli articoli di questo bilancio, e lo stanziamento complessivo nella somma di L. 52 814 274.62.

Si annunciano alcune interrogazioni; e poi il presidente proclama che a scrutinio segreto il bilancio della guerra fu approvato con voti 227 contro 83 e le spese militari con voti 232 contro 78.

La questione delle spedalità austriache

alla Camera

(Tornata del 13 dicembre)

Solimbergo. Mi limiterò alla questione speciale delle così dette spedalità austriache, intorno alla quale mi compiaccio che il relatore della Giunta generale del bilancio abbia richiamato nuovamente l'attenzione del Governo, ricordando un ordine del giorno che, nella tornata del 22 maggio 1891, io ebbi l'onore di svolgere; ordine del giorno firmato da molti dei nostri colleghi d'ogni parte della Camera ed appartenenti alle varie regioni d'Italia.

Dopo quel voto io mi lusingavo che la questione fosse risoluta definitivamente e che non se ne avesse più a parlare; invece eccomi quà nuovamente a risollevarla dinanzi alla Camera, per l'ottava o la decima volta.

La storia diplomatica e parlamentare di questa questione è delle più curiose che si possano immaginare.

Dirò brevemente della storia diplomatica, per mostrare, a quelli che non lo sapessero, che cosa siano le *spedalità austriache.*

Nel 1861, dopo il trattato di pace che seguì la liberazione della Lombardia, fu convenuto fra i due Stati, Italia ed Austria, la piena reciprocità per la cura e il mantenimento dei malati poveri dei due Stati nei rispettivi ospedali; cioè la gratuità della cura e del mantenimento dei malati poveri italiani negli ospedali austro-ungarici, e dei malati poveri austro-ungarici negli ospedali d'Italia.

Invece, nel 1866, dopo la liberazione del Veneto, dai nostri incaricati fu obliato d'includere una clausola di uguale valore, e questa materia fu pienamente trascurata. Ne avvenne questo: che le sole Provincie Venete e quella di Mantova si trovano escluse da questo trattamento di reciprocanza; che i Comuni di queste Provincie soltanto, con odiosa eccezione, vengono tuttavia obbligati a pagare queste spese agli ospedali dell'Austria.

E si noti che nel vicino Impero affluisce l'emigrazione temporanea di quelle Provincie; così che questa spesa, che si fa vieppiù ragguardevole, viene ancora ad aggravare le condizioni, già tristi, dei nostri poveri Comuni, sovraccarichi di imposte e di sovraimposte. E si noti ancora che codeste spese si continuano ad esigere in base alle così dette *normali* austriache, come se quelle Provincie appartenessero ancora, malauguratamente, all'antico *dominio.* E' un enorme fatto, contro il quale non si può mai abbastanza protestare.

Voci. Ha ragione; è enorme!

Solimbergo. Pare impossibile! Una questione così semplice, di mera giustizia, pareva che potesse trovare una soluzione nel più breve tempo; invece non l'ha avuta ancora.

Perchè anche la storia parlamentare, oltre che la storia diplomatica, di questa questione, è singolarissima. Per un seguito d'anni tutti i relatori del bilancio dell'interno, tutti i ministri dell'interno che si sono succeduti, hanno riconosciuta e proclamata altamente la perfetta equità e giustizia della nostra causa. Eppure la questione è rimasta quale era, e ancora oggi le cose stanno come stavano.

Questi sono i fatti che veramente screditano il parlamentarismo; e non dico di più!

La questione può trovare la sua soluzione in tre modi: in via diplomatica, cercando di ottenere dall'Austria, che nel fatto riconosca il patto di reciprocanza implicitamente contenuto nel trattato di Vienna del 1866. Ma la via diplomatica, che sarebbe la più giusta, e dovrebbe essere la più facile — perchè non dovrebbe essere difficile intendersi sopra un tema di giustizia con una potenza alleata — invece non mi seduce assai; è sempre la via più lunga, piena di delicatezze, e i nostri poveri Comuni hanno bisogno di pronte provvidenze. Eppoi, quando si tratta di denari, l'Austria si fa anche più arcigna.

L'altra via, che pareva quella preferita dal Depretis, sarebbe quella della inscrizione integrale di questa somma, che, secondo i calcoli di allora, sarebbe di 40 o 50 mila lire annue, nel capitolo del bilancio.

Intanto il Depretis provvedeva con equi sussidi ai Comuni più poveri e più gravati.

Il terzo modo di soluzione, che io francamente preferirei, e sul quale aspetto le assicurazioni dell'onorevole ministro, è quello che mi prometteva formalmente di seguire il precedente ministro dell'interno, l'onorevole Nicotera, qui presente: cioè una legge speciale. Difatti, discutendosi il bilancio dell'interno l'ultima volta, il ministro Nicotera prendeva impegno di soccorrere intanto i Comuni più bisognosi, e di provvedere dentro l'anno con una legge speciale a regolare le spese di spedalità, ed esonerare i Comuni delle provincie Venete e di Mantova dalle così dette spese di spedalità austriache, che egli stesso affermava illegittime e non dovute.

Allora io presentavo un ordine del giorno, col quale intendevo che la Camera stesse prendesse atto delle precise solenni promesse del Governo, e la Camera lo approvava.

Questa volta non presento ordini del giorno. Voglio credere che l'onorevole ministro, compreso dell'assoluta bontà e giustizia della causa che io da tanto tempo vanamente difendo, mi dirà una parola rassicurante e che alla parola seguiranno i fatti.

Mi limito a pregare il Governo e la Camera a tener fede agli impegni presi — in quest'ordine di cose deve mantenersi la continuità — e a tener fermo quel po' di bene che hanno fatto, o almeno promesso di fare, il Governo e la Camera precedenti. (*Bene!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, *presidente del consiglio, ministro dell'interno.* La questione sollevata dall'onorevole Solimbergo, come egli ben disse, è grandemente complicata ed ha una storia molto lunga.

Ciò che sopratutto rende difficile quella soluzione radicale, che è desiderata dall'onorevole Solimbergo, è una circostanza di fatto, che egli forse non conosceva, ed è questa: che, mentre tutte le Provincie del Veneto e del Mantovano dovrebbero rimborsare all'Austria le spese di spedalità dei loro cittadini, in realtà non c'è che una parte dei Comuni della provincia di Udine che adempia a quest'obbligo. (Il Ministro si diffonde in altre spiegazioni e conchiude promettendo intanto un equo sussidio, e, se non basterà, una legge speciale).

De Puppi Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

De Puppi. L'onorevole ministro dell'interno, rispondendo al collega onorevole Solimbergo riguardo alle spedalità estere, accennò che i Comuni della Provincia di Udine sono quelli che adempiono al loro obbligo di pagare ai Comuni austriaci tali spese di spedalità.

Devo soltanto fare osservare che i Comuni della Provincia di Udine non pagano già di loro volontà queste spese di spedalità, ma le pagano protestando sempre altamente contro quest'obbligo, che vien loro imposto. Anzi, per alcuni anni, i Comuni della Provincia di Udine avevano perfino evitato di iscrivere nei loro bilanci un capitolo di spese relativo a codesto servizio. Ma il prefetto della Provincia, tutte le volte che nei bilanci dei Comuni non c'era stanziata una somma per questo servizio, la faceva inscrivere d'ufficio. Ecco la ragione per cui i Comuni della Provincia di Udine, pur protestando ogni anno contro questa spesa, che ha tutti gl'inconvenienti giustamente rilevati dall'onorevole Solimbergo, ad onta di ciò dovettero e devono ogni anno pagare.

Giolitti, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà da parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Devo fare una semplicissima osservazione, per spiegare la differenza fra i Comuni della Provincia d'Udine e gli altri. Quei Comuni, che sono più vicini alla frontiera hanno una gran quantità dei loro abitanti che vanno nella vicina Austria, e là cadono malati e sono ricoverati.

Perciò il credito dei Comuni austriaci verso Comuni della Provincia di Udine essendo più rilevante, le pratiche per ottenere il rimborso si fanno naturalmente con una maggiore attività.

Nel resto del Veneto invece, questo rimborso è andato in disuso, e non sarà l'onorevole Puppi nè il mio collega il ministro delle finanze che deplorerà questo stato di cose.

Solimbergo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma se ha già parlato. Altro che non abbia un fatto personale.

Solimbergo. Per fatto personale.

Presidente. Parli pure.

Solimbergo. Avevo già rilevato la mostruosa anomalia, per la quale alcuni Comuni del Regno d'Italia si tenevano obbligati a pagare in base a un Decreto vicereale straniero, che, certo, non può avere valore per cittadini italiani. Ne aggiungo ora un'altra, che le parole del ministro aggravano, di tenere, cioè, obbligati a questo pagamento alcuni Comuni di una limitata regione soltanto, contro la disposizione statutaria la quale prescrive che tutti gli oneri debbono essere egualmente distribuiti

Cosa volete di più e di peggio? (*Bene*).

E ho detto pensatamente che codesta seconda anomalia viene aggravata dalle parole ora dette dal presidente del Consiglio, il quale m'informa che della regione tuttavia obbligata a pagare queste tasse di spedalità dell'Austria-Ungheria, rimane la sola provincia di Udine!

Io dico che chi non paga fa bene a non pagare; che i comuni che si rifiutano, hanno ragione; e ha dato loro ragione più volte il Consiglio di Stato.

Ma se la Provincia di Udine, come ha detto il ministro, è la sola che ancora paga, e il mio collega De Puppi vi ha detto perchè e come vi è costretta, questo non fa che dare alla cosa un significato ancora più grave e più doloroso, di flagrante ingiustizia; che dovrebbe persuadere l'onorevole ministro a provvedere subito e radicalmente.

Io, dopo tante delusioni avute, è naturale che mi senta piuttosto scettico anche delle nuove promesse del governo. Tanto più che debbo avvertire come l'inscrizione d'una somma in bilancio, non risolverebbe ancora di netto la questione di massima.

Il sistema dei soccorsi giova ad alleviare temporaneamente la condizione dei Comuni che sopportano quella spesa ingiusta, ma non è una soluzione.

Però, siccome il ministro dell'interno, oltre che al sistema dei soccorsi ha anche accennato a una legge speciale che proporrebbe, io aspetto, per dichiararmi soddisfatto, di vedere, sotto questa o quella forma, quali saranno i

fatti, quale sarà l'ultima soluzione. Salvo a tornare, e con maggior forza, sull'argomento, nella discussione del prossimo bilancio; salvo a presentare io stesso uno schema di legge d'iniziativa parlamentare.

Ciò che un uomo può fare.

Il celebre elettricista Siemens testè morto a Berlino, era dappertutto ricercato nell'impianto di linee telegrafiche. Già due volte egli era stato a prestare i suoi servigi in Russia, quando per la terza volta il conte Kleinmichel, il potente capo del ministero sotto Nicolaus, lo chiamò a Pietroburgo. Siemens accettò l'invito; e dopo molte difficoltà superate eccolo a Pietroburgo.

Quivi, egli si fece erigere un apposito ufficio di costruzioni, e nel 1855 compì un vero *tour de force*. Una sera, verso la mezzanotte, mentre Siemens era ancora nel suo studio, si venne a cercarlo e lo si costrinse a recarsi dal generale Guerhardt, aiutante del conte Kleinmichel.

Il Guerhardt gli comunicò che l'imperatore aveva ordinato la immediata costruzione di una linea telegrafica fino a Sebastopoli e che per la mattina dopo, alle 7, desiderava conoscere il preventivo delle spese e il tempo da impiegarsi nel lavoro.

Siemens fece comprendere tutte le difficoltà per l'ordinazione ed il trasporto dei materiali per l'unica via aperta da Berlino fino a Perekop e Sebastopoli, come pure l'impossibilità di costruire una linea telegrafica sul teatro della guerra, dove tutte le strade e i mezzi di trasporto erano a disposizione dei militari: ma tutto ciò non servì affatto: l'imperatore aveva ordinato ed il lavoro doveva venir eseguito.

In punto alle 7 di mattina, Siemens si recò dal generale col suo piano elaborato, ma il generale era stato chiamato già due ore prima presso il conte Kleinmichel. Poco dopo le 8 comparve il generale, il quale disse a Siemens che il conte Kleinmichel era stato chiamato dall'imperatore già alle 6, e che questi aveva ordinato che l'imprenditore della linea telegrafica dovesse terminarla, da Nicolajew a Perekop, in sei settimane, e da Perekop a Sebastopoli in dieci settimane. Siemens fece ogni tentativo per fargli comprendere l'impossibilità di eseguire quest'ordine, in causa delle strade rovinate dai trasporti militari, e che il solo trasporto del filo telegrafico da Berlino a Nicolajew avrebbe durato almeno due mesi. Fu tutto inutile: l'imperatore aveva parlato, e lo stesso giorno Siemens ricevette dall'imperatore l'incarico ufficiale - assieme al ringraziamento per i servizi già prestati - dell'assunzione del lavoro che doveva essere terminato in sì breve tempo.

Ad onta di tutte le difficoltà, tanto più grandi, in quanto che allora non esistevano in que' paesi linee ferroviarie, l'impresa, sotto la direzione del fratello di Siemens, Carlo, venne condotta a termine all'epoca destinata.

Quando Siemens, assieme ad un suo compagno, si portò a Suakim (Egitto), ricevette un giorno in visita il pascià ed il capo-comune: due figure alte, con una barba bianca, e di un aspetto di vera fierezza orientale. Il compagno di Siemens disse al celebre elettricista: «Guarda un po' che bel tipo quel più alto, con la sua stupenda barba bianca, quello lì, si potrebbe farlo vedere a Berlino come una rarità!». Il capo-luogo si volse ed esclamò in perfetto dialetto berlinese: «Come! Voi parlate tedesco?» Fatta amicizia, il capo-comune, li invitò a casa sua raccontando loro di esser partito da Berlino 50 anni prima quale lavorante sarto, per recarsi nelle Indie. Dopo aver corsi molti pericoli arrivò a Suakim e là rimase finchè venne nominato capo-comune. Egli era ricco, fece loro vedere tutto ciò che possedeva, fuorchè... il suo *harem*, anzi non voleva neppure che si parlasse delle sue mogli; a questo proposito era divenuto un turco perfetto.

Siemens godeva da tutti una fiducia illimitata; basti dire che l'avaraccio Jay Gould, nell'ordinare alla casa inglese Siemens il cavo sottomarino dall'Inghilterra all'America, non volle neppure saperne di un contratto e rimise l'affare alla ditta Siemens Brothers. Il cavo transatlantico era stato trasportato dal *Faraday*, ed allorchè Siemens s'era recato all'Accademia per tenere il suo discorso inaugurale, ricevette un dispaccio annunziantegli che il *Faraday* era stato stritolato fra i ghiacci e che tutto l'equipaggio era perito. S'imagini ognuno il terrore che invase l'animo del celebre elettricista. Siemens però ebbe una speranza: che il dispaccio fosse un brutto tiro dei nemici che aveva in America. Ed era appunto così; chè pochi giorni appresso il *Faraday* arrivava felicemente ad Halifax dopo aver deposto il cavo sottomarino.

Cronaca Provinciale.

I casi del vajuolo a Prata di Pordenone e la difterite in provincia.

Datano (i due casi di vajuolo a Prata) da qualche giorno e sono stati portati dal Brasile per la via di Genova. Medico e Sindaco del luogo fecero quanto le leggi e la scienza suggeriscono per confinare il male.

Si recò anche sul sito il medico provinciale e non trovò nulla da ridire. I famigliari di uno dei colpiti si erano categoricamente rifiutati di sottoporsi alle vaccinazioni richieste dai regolamenti sanitari e fu appunto per questo, più che per altro, che il signor Prefetto mandò sul luogo il medico provinciale. Bisogna credere però che quei renitenti abbiano subodorato la cosa, perchè, prima ancora dell'arrivo a Prata del medico provinciale, si erano lasciati persuadere dalle parole dell'ufficiale sanitario e avevano subito la voluta inoculazione.

Approfittiamo della presente occasione per dire che nel corrente anno, nella nostra vasta provincia non si ebbero che 10 o 12 casi di vajuolo, e anche questi, tutti provenienti dal di fuori e specialmente dall'America. In ogni caso si riuscì ad isolare il male importato colla massima facilità, in grazia della solerzia spiegata dai medici e dai sindaci dei rispettivi comuni. E' questa la più splendida prova della verità e giustezza di quel motto: *volere è potere*. Non dubitiamo che un po' alla volta si riuscirà a fare altrettanto anche per la *difterite* che benchè in forma non eccessivamente grave, pure qua e là va serpeggiando nei vari distretti della provincia, senza legge nè ordine. La Prefettura ha già diramato in proposito, da non molto, una circolare e in vari luoghi si fecero anche delle visite del medico provinciale, senza contare le continue corrispondenze da questo mantenute cogli ufficiali sanitari dei paesi colpiti; ma non basta che dall'alto si consigli o si ordini, occorre che sul posto si faccia, e per fare bisogna prima volere, fermamente volere. Animo dunque, s'imiti quanto si è fatto pel vajuolo e si sradichi dal nostro Friuli la mala pianta della difterite, memori del motto: *volere è potere*.

Denuncia.

In Codroipo venne denunziato tal Segati Vincenzo, per aver rubato nella casa — momentaneamente incostudita — di Rosa Tesseri, e in danno dell'ospite Vittorio Pradolini una giacca del valore di lire 2.

La festa d'un Friulano illustre.

14 dicembre.

Ieri la villa di Ramuscello era in festa. Il Conte Gherardo Freschi entrava nel suo novantesimo anno, e parenti ed amici portavano all'illustre Uomo felicitazioni ed auguri. V'erano, tra gli altri, l'ex deputato Marzin, il cav. Cecchini sindaco di Cordovado ed il cav. Fabris sindaco di Sesto, al quale si accompagnava, con gentile pensiero, quella distinta banda musicale.

A quelli dei più intimi, siamo certi si aggiungeranno oggi, anche gli auguri cordiali di quanti ricordano l'opera lunga e feconda consacrata dal Conte Freschi ai progressi della nostra agricoltura, e non dimenticano come Egli in tempi tristi per il nostro Paese abbia sentito, con l'esilio e la confisca, il delitto di aver tenuta viva la fiamma del patriottismo ed il culto della italianità.

Vivano a lungo questi santi vecchi, rampogna a molti, esempio a tutti!

—

All'illustre Conte comm. Gherardo Freschi che della sua benevolenza gentile mi onorò per tutta la vita, invio felicitazioni ed il saluto dell'amicizia e della riconoscenza. *C. Giussani.*

Conferenza del prof. Mantovani a beneficio della Dante Alighieri.

Latisana, 14 dicembre.

Il chiarissimo professore D.r Dino Mantovani, pregato da questo Comitato della Dante Alighieri, a voler tenere una Conferenza a beneficio di quella Società, gentilmente ha aderito, e sabato venturo, 17 corr. mese alle otto e mezza pom. nel locale del Teatro Sociale, ci intratterrà sul tema: *Leggende Veneziane*, la Conferenza tanto applaudita ad Udine.

Siamo sicuri, che quella sera tutti verranno al Teatro e per udire il brillante oratore e per concorrere allo scopo patriottico pel quale è indetta la Conferenza. Darò relazioni sull'esito.

La Sdrondenade a S. Daniele.

S. Daniele, 13 dicembre.

Domenica sera ho assistito alla produzione della commedia del compianto Lazzarini intitolata «*La Sdrondenade*» che alcuni dilettanti della Società Pietro Zorutti di Udine, hanno qui data nella sala teatrale.

Ometto d'analizzare l'esito della commedia che può dirsi riuscito, non foss'altro che per concorso di popolo. Merita speciale elogio quel gruppo di filarmonici che, suonando negli intermezzi, contribuirono ad allietare la serata. La sinfonia del Nabucco a cui si diede forza e colore, riscosse generali applausi. L'orecchio, anche più profano, non poteva non rimanere acceso da quel vivo entusiasmo che desta la musica allorchè le si dà quell'interpretazione fine, quell'equilibrio costante, quell'isocrono particolare che caratterizza la perfetta esecuzione.

Una lode quindi di cuore ai bravi seguaci d'Euterpe e al loro egregio maestro signor Antonio Angeli che sa educare così bene i suoi allievi e sapro certamente — con quella solerzia e con quell'ingegno che lo distinguono — condurli a quella fama che non è patrimonio di tutti.

Echi dei fallimenti.

Nel fallimento di Englaro Umberto, di Pontebba; Chiuse le verifiche, ammessi 11 chirografari per L. 6601.25 ed altri due ipotecari per L. 1000 e per altra cifra che non si potè fin qui determinare, essendo condebitori, oltre l'Umberto, altre persone della famiglia sua.

L'inventario non venne per anco assunto; epperò non si conosce ancora la cifra delle attività, consistenti per altro in poche merci.

Arresto.

Maria Barbei di Tarcento venne arrestata per furto — dal banco sulla piazza — di un rotolo di cotone valsente lire 7, in danno di Luigi Ciotti.

Cronaca Cittadina.

Attenti! attenti!

Che oggi siamo quindici di dicembre, è cosa che tutti probabilmente sanno; ma che il tempo per pagare le imposte senza incorrere in multa, finisca domenica diciotto del mese, forse non tutti ricordano. Stieno attenti, quei che devono pagare, e paghino fra oggi e domenica: dopo, hanno, già lunedì, quattro centesimi per ogni lira in più da pagare. La legge è legge, e non c'è caso di sottrarvisi.

Cogliamo l'occasione per dire a tutti esser questa l'ultima rata dell'anno ed anche l'ultima rata che va pagata nei vecchi locali della Esattoria. La Banca di Udine assuntrice delle esazioni, ha disposto nuovi locali nella sua stessa sede; e dobbiamo dire che furon cavati con assai fortuna, a merito dell'egregio signor Merzagora direttore, nel cortile interno. L'atrio del locale è riparato mediante invetriate: per accedervi ed escirne, sonvi portiere. Stante l'inverno, una bella stufa sistema moderno riscalda anche questa parte del locale.

Dall'atrio, si passa dov'era prima il cortile e dove stanno disposti ora gli uffici per l'esattoria — tutti a pianterreno: almeno ci fu tolto l'incomodo del salire per pagar le imposte!..

Una tettoia-invetriata, permettendo la luce, difende dal freddo e dalla pioggia i contribuenti.

I lavori, assai bene ideati, come dicemmo, furono eseguiti appuntino, sotto la continua, si può dire, sorveglianza del Direttore signor Merzagora; ed in parte furono eseguiti da operai nostri, in parte — per la tettoia, per le invetriate, con telai tutti in ferro — a Milano e qui poscia messi in opera, in parte infine da operai veneziani il pavimento in asfalto della terrazza che copre il locale.

Per la Dante Alighieri.

Il sig. Luigi Bardusco consegnò al Comitato udinese della società Dante Alighieri la somma di lire 38 e cent. 60, raccolta durante il banchetto offerto in Gemona all'on. deputato Marinelli.

La rappresentanza, mentre destina quella somma ad incremento del fondo per le scuole italiane fuori del regno, ringrazia vivamente.

L'Albero di Natale alla Società commerciale - industriale.

Nella seduta di jersera, il Consiglio deliberò di rivolgersi con circolare ai cittadini per ottenerne regali allo scopo di disporre il progettato albero di Natale, col quale s'inaugurerà le Sale Sociali. Molto probabilmente, la festicciuola inaugurale seguirà il primo del nuovo anno, od un giorno prossimo a questo.

I regali si raccoglieranno dal 20 corrente in poi e verranno distribuiti nel giorno dell'inaugurazione.

Movimento di Viceecancellieri e di Notaj.

Nebbia, vice-cancelliere alla pretura di Udine, è tramutato a Broni — Belli, vice-cancelliere alla pretura di Oderzo, è tramutato alla pretura di Udine — Faioni fu nominato vice cancelliere ad Aviano — Comuzzo, notaio a Fagagna fu tramutato a Udine — Pecolli idem a Pontebba fu tramutato a Mortegliano — Colombatti idem a Barcis fu tramutato a Pasiano — Roncali idem a Conegliano fu tramutato a Latisana.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.75 Marchi a 127.85 — Napoleoni a 20.70

Vita militare.

Completiamo le notizie date jeri, comprendendo nel *movimento* anche nostri concittadini e comprovinciali:

Il nostro concittadino Baldissera Cav. Antonio, maggior generale venne promosso tenente generale, comandante la divisione militare di Catanzaro.

Baralla cav. Galeazzo, colonnello com. il 35.o fant., trasferito al comando del Distretto militare di Verona.

Garetti cav. Luigi, dal corpo del 6 S. M. nominato comandante del 35.o fant.

Guglielminetti cav. Dario, tenente colonnello nel regg. Lucca, nominato colonnello com. il regg. Milano.

Chiaiso cav. Alfonso, maggiore medico ospedale di Padova (Succ. di Udine) promosso tenente colonnello, continuando come sopra.

Sgrò cav. Giuseppe, capitano nel 35.o fant. promosso maggiore al Distretto di Padova.

Cometti cav. Alessandro, capitano nel 7.o Alpini promosso maggiore al Distretto di Treviso.

Paderni cav. Cesare, maestro capo di equitazione. Dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo e nominato cav. dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

Talotti Antonio, tenente regg. Saluzzo promosso capitano nel regg. Lucca.

De Maria Luigi, tenente nel 35.o fant., trasferito nell'arma carabinieri Reali.

Paolini Luigi, tenente nei carabinieri Reali, trasferito a Mirandola.

Massart Lorenzo, tenente allievi carabinieri, trasferito a Udine.

Mulazzi Natale, promosso tenente nel 7.o Alpini.

Disgrazie.

Una, lieve: Antonio Ronchi da Imola, mugnaio, si fece jeri medicare all'Ospitale per ferite lacero-contuse accidentalmente riportate alla falange ungueale dell'indice e del medio della mano destra, guaribili in otto giorni.

Una, più grave: stamane fu accolto nell'Ospitale Giov. Batt. Loson di Lavariano, il quale, cadendo, sullo stradone fuori porta Aquileja, riportò distorsione del piede sinistro con frattura del terzo inferiore della fibula.

Non tutti i progressi riescono a farsi largo

Nella relazione del nobile Nicolò Mantica sulla cooperazione in Friuli e relazione interessantissima, accurata e diligente come tutti i lavori dell'egregio uomo che nobilmente dedica il suo tempo ad utili ricerche — troviamo questo periodo, che risguarda gli essicatoi per grani ed anche per frutta, i quali si erano in alcuni luoghi uniti ai forni rurali in via di esperimento:

«La spesa per gli essicatoi (circa un migliaio di lire) fu pur troppo inutile; essi non furono quasi mai adoperati. E vi sono dei forni che li hanno anche già demoliti!»

A Pietro Zorutti.

L'inaugurazione della lapide sulla facciata della casa in Via Zorutti (già Spagnol) dove Pietro Zorutti abitò, seguirà il 27 del corr. mese, alle dieci e mezza antimeridiane. Ecco l'epigrafe:

IN QUESTA CASA ABITÒ
PIETRO ZORUTTI
CHE NEL DIALETTO POETANDO
LA VITA E IL GENIO DEL POPOLO FRIULANO
INTERPRETÒ CON ARGUZIA INSUPERATA

IL MUNICIPIO E L'ACCADEMIA DI UDINE
NEL 27 DICEMBRE 1892
CENTENARIO DI SUA NASCITA

Alle due pomeridiane dello stesso giorno, il prof. Oscarre De Hasseck terrà l'annunciato discorso nella Sala dell'Ajace.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 83

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE SECONDA

Il ritorno del forzato.

Feliciano certo non avrebbe potuto immaginare simile scelleratezza...

Però egli non voleva lasciar scorgere alla figlia, quel che si passava nell'interno dell'anima sua... Egli voleva sapere tutto da lei...

Impose quindi silenzio alla sua indignazione, a tutti i sentimenti di collera e d'orrore che ribollivano in lui, e afferrando la mano di Rosalia:

— Parlami, disse, raccontami tutto.

E Rosalia avendo ora fede nel padre, la cui innocenza aveva veduto brillargli negli occhi, e scoppiare nella sua stessa indignazione, Rosalia che non nutriva pertanto collera alcuna verso Roberto Barberin, suo seduttore, Rosalia fece il racconto della sua vita, delle ore felici, ma ingenue della pensione, poscia di quelle febbrili trascorse a Chartres tra le braccia di Roberto, ch'ella amava.

E mentre dessa parlava, Feliciano restava immobile e cupo, racchiudendo in lui, non si sapeva quali terribili minaccie. Quando il nome di Roberto veniva a colpire le sue orecchie, le sue pupille si illuminavano di foschi bagliori. Parevano dei lampi che illuminasero un cielo scuro e tempestoso.

Ma fu sopratutto quando Rosalia giunse al racconto della scena brutale che mise fine ai suoi amori con Roberto, quando ella raccontò l'irruzione della signora Barberin, nella camera, e ingiuriò sanguinosamente la giovane chiamandola figlia di un forzato, fu in tal punto che tutto il furore che ribolliva nell'anima di Feliciano, iscoppiò.

— Così, diss'egli, è lei, la moglie di Roberto che ti ha gettato in volto l'oltraggio: figlia di un forzato?

— Sì, lei.

— Egli le aveva dunque detto, il miserabile che io era un forzato, io tuo padre; glielo aveva detto senza far conoscere che era ben per lui che io gemeva là; che il colpevole, il bandito, il falsario, era lui, lui! Egli mi aveva trattato da forzato, innanzi sua moglie; aveva fatto conoscere a quella donna la mia infamia, senza rilevarle che simile infamia era immeritata, senza dirle che io era innocente, che il colpevole era lui, che io era degno di te, degno di tutto il tuo affetto, di tutto il tuo rispetto. Certo, dopo quella rivelazione tu mi avesti in orrore... mi mal disti anche!...

— No, vi ho compianto, padre mio, rispose dolcemente la giovane.

— Tu mi hai compianto?

— Io non aveva il diritto di condannarvi.

— E' digià troppo che tu mi abbia compassionato, soggiunse Feliciano, con violenza. Io era al dissopra della pietà di tutti. Io poteva gloriarmi di aver fatto ciò che aveva fatto. E se Roberto fosse stato altro uomo, egli mi avrebbe fatto passare presso te e sua moglie per un martire degno di ammirazione. E in luogo di ciò, mi si tratta di forzato! E tu si umilia e si copre te di insulti... Ma chi, chi mai potrebbe credere a mostruosità simili?

E qui si fermò. Tutto il suo corpo fremeva. Fiamme sinistre sprigionavansi da suoi occhi

Poscia quando Rosalia raccontò le sue miserie, le sue corse infruttuose in Parigi, la vita trascorsa nel miserabile camerino di mamma Prudenza, il suo abbandono, le sue sofferenze, le sue angoscie fino alla notte fatale in cui fu raccolta inanimata, da un fossato presso la Porta Saint-Ouen, quando gli disse tutto ciò, delle lagrime bruciant, amare, sgorgarono dai suoi occhi.

Quanto aveva sofferto, la misera, ed egli là a Cajenna, la credeva felice! E sempre per colpa dell'uomo al quale egli aveva fatto sacrificio dell'onore e della vita. O le terribili rappresaglie che si starebbero preparando!

Egli ascoltava tutto, imprimeva nel suo cuore il benchè menomo particolare, per ricordarsene più tardi. Egli contava le lagrime di Rosalia per far pagare al centuplo, ciascuna di esse.

Egli chiese:

— E il tuo bambino?

— Non l'ho mai veduto.

— Mai veduto!

— Me l'hanno involato... Qualcuno me l'ha preso, che stava vicino a me...

La giovane giunse le mani, in atto di preghiera.

— Oh! padre mio, disse, se tu mi hai perdonato i dubbi che aveva su te concepiti, promettimi, quando io non sarò più...

— Quando non sarai più? pronunciò Feliciano, spaventato.

— Oh! io non mi faccio illusioni, padre mio; sento che morirò....

— Morir tu?

— Sì...

Il volto di Feliciano divenò feroce e assunse una espressione da non potersi tradurre con parole.

— Oh! sclamò egli, con accento ineffabile di voce, non morire, non morire! Se tu morissi, sarebbe troppo terribile sciagura!

Nè aggiunse più sillaba, ma si indovinava facilmente quel che si passava entro di lui.

Al pensiero suo ricorsero però in quell'istante le parole del medico... Pur troppo, era così... Rosalia era condannata a morire... Morire? Non più vedersela d'innanzi... E tutto ciò per colpa di Roberto... Ah! ma Iddio non poteva permetterlo!...

— No, tu non morirai!... disse egli a Rosalia, tu non lo puoi! Non disperare, io troverò tuo figlio. Tu non sai di qual potere io disponga, un potere formidabile si per il bene, che per il male... Che tutti coloro che ti han fatto soffrire, facciano dei voti perchè tu guarisca!...

E non parlò più. Da lunga pezza, nella camera regnava l'oscurità. Feliciano non aveva acceso il lume, affinchè sua figlia non si spaventasse dagli sguardi di lui, dai suoi gesti, da tutto insomma l'esser suo..

Un silenzio si fece all'intorno, sinistro e nero.

(Continua).

La Pellagra.

Da una relazione nella quale si discorre della pellagra, delle varie sue cause, delle condizioni della provincia e dei suoi abitanti, dell'influenza dei forni rurali su questa malattia, scritta dal nobile Mantica, egli trae queste conclusione:

che in Friuli a tutto l'anno 1810 s'incontra raramente qualche pellagroso;

che dal 1810 al 1813 la pellagra prese subitaneo sviluppo, in modo da raggiungere proporzioni in seguito mai più, nonchè superate, neanche toccate.

Infatti si ebbero su ogni 1000 abitanti:

64.22 pellagrosi nel 1813
48.38 » 1830
15 62 » 1881

che l'eloquenza di queste cifre è tale da potersi ben affermare: essere non solo un'esagerazione, ma un errore l'asserire che la pellagra sia qui in aumento; non si può dire ciò neanche esaminando solo le ultime cifre, e cioè i pellagrosi denunciati nel triennio 1853-1855, che in quel solo periodo diedero un 11 38 per 1000, e neanche i pellagrosi rimasti in cura alla fine dell'anno 1859, che da soli rappresentavano un 14.21 su 1000 abitanti;

che dal 1881 in poi è segnalata una qualche diminuzione nell'accoglimento di maniaci nel manicomio provinciale;

che è difficile di fare statistiche di pellagrosi;

che le ultime statistiche di pellagrosi sono sconfessate dall'istesso governo;

che però, anche ridotte alle attuali proporzioni, per un paese, la pellagra è una piaga che vuole essere curata e sanata ad ogni costo;

che la pellagra mutò i suoi centri d'infezione, e che quindi, come guarirono o migliorarono gli antichi, devesi trovar modo di guarire e migliorare i nuovi centri infetti;

che le condizioni generali della nostra provincia, in confronto delle consorelle, non sono punto sconfortanti;

che solo l'emigrazione pesa qui più che altrove, la quale però non tornò sin ora di danno all'economia agricola, ed in ogni caso tornò certo di vantaggio ai pellagrosi;

che la condizione del contadino si è migliorata, e per un maggior compenso della mano d'opera, e per diminuiti prezzi del frumento e del granoturco;

che, congiunta ad una minore fertilità del suolo, unica causa della pellagra può essere l'estesissima coltivazione del granoturco, e più specialmente del cinquantino;

che una severa esecuzione della legge comunale sanitaria tornerebbe utilissima;

che si debba diffondere un'istruzione pratica sul modo di adoperare per l'essicazione del mais i forni comuni serventi alla fabbricazione del pane;

che il mezzo più efficace per impedire l'uso del mais guasto od immaturo sarà però sempre il divieto ai mugnai di macinarlo, permesso solo di triturarlo;

che infine importa di studiare se, per avventura, non potesse convenire di prevenire la pellagra, piuttosto che curare i maniaci; e quindi

che ove venisse adottato il sistema dei provvedimenti preventivi, bisognerebbe farlo con energica unità di concetto e di azione;

che in questo caso si dovrebbe ancora vedere se non convenissero provvedimenti più efficaci dei forni rurali, e, a preferenza di questi, in ogni caso, le cucine economiche. Con le lire 23,627 che costarono i soli quattro forni rurali di Remanzacco, Pasian di Prato, Rivignano e Meretto di Tomba potevano fondarsi 24 cucine economiche, e così contemporaneamente raggiungersi l'intento di dare il pane a 30 lire il quintale, come fa Mortegliano, senza forno comunale, invece che a 31 o 32 come i tanto decantati forni comunali di Remanzacco e Meretto;

che finalmente in nessun caso si deve pensare a curare la pellagra col sopprimere la miseria, perchè miseria vi fu e vi sarà sempre.

Elezione contestata.

Informazioni private dicono che per l'elezione dell'onorevole Riccardo Luzzatto a San Daniele, la Giunta per le elezioni proporrà la contestazione; e ciò, per non avere computato nel numero dei votanti le schede bianche.

Teatro Minerva

La bella Elena attirò molta gente in Teatro. L'operetta di Offenbach fu eseguita con molto brio e tutti gli interpreti furono applauditi.

Questa sera si ripete *La bella Elena*

Domani, *Masquolle.*

Teatro Nazionale

Onde aderire al desiderio espresso da molte persone la compagnia Reccardini darà Domenica 18 corr. una grande Festa Infantile, unica rappresentazione diurna alle ore 4 precise, per comodo delle famiglie con un variato trattenimento brillantissimo, ometténdo in tal giorno la recita serale. Sono dunque avvertiti a tempo i signori papà e mammine che vorranno approfittare di tale occasione per divertire i Loro ragazzi.

Pubblicazioni prossime.

La più importante, la più vivamente attesa, quella del Giuseppe Caprin: *Pianure Friulane*, uscirà in settimana; ed avrà senza dubbio il più ampio e brillante successo.

— Un'altro libro ci si annuncia da Trieste — anzi la ristampa (in terza edizione!) di un buon libro di versi: *Brustolini* e *mandole* di Giulio Piazza, collega ed amico nostro, redattore del *Piccolo* di Trieste.

Questa terza edizione uscirà fra pochi giorni ed avrà carattere popolare. Si venderà al *prezzo di* soldi quaranta.

Biglietti dispensa visite pel capodanno 1893.

I viglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893 si vendono a totale beneficio di questa Congregazione di Carità a L. 2 cadauno; presso l'ufficio della stessa e le librerie fratelli Tosolini Piazza V. Emanuele, M. Bardusco Via Mercatovecchio.

Ai sofferenti pei calli diamo una buona notizia.

Il signor Weiss Ignazio, specialista operatore di calli e occhi pullini, senza uso di ferri taglienti, trovasi in Udine all'*Albergo Roma* (Via Poscolle), e prestò già a molti l'opera sua con soddisfazione. Egli si reca anche a domicilio, e può presentare molte attestazioni ampie della sua abilità, di persone ben conosciute in Udine.

Una visita.

La nostra città, che gareggia colle altre del Veneto per istituzioni, per industrie, per commercio, mancava da più anni di un Istituto di educazione, ove le famiglie friulane potessero sicure collocare i loro figli. Fin dallo scorso agosto, veniva qui fondata una figliale dell'Istituto Donadi di Treviso. I meriti dell'Egregio Prof. Donadi, come vero educatore, erano a conoscenza di tutto il Friuli che da circa vent'anni manda i ragazzi al Suo Collegio. Fui a visitare, giorni sono la figliale situata fuori Porta Grazzano, e venni cortesemente ricevuto dal Signor Prof. M. Tonello che ivi funziona da direttore.

In mezzo ad un'ampia corte giocavano allegramente numerosi ragazzi, tutti in camiciotto rosso e col berretto collegiale. Il colorito roseo delle loro faccie, la gaiezza di que' visi ridenti, l'armonia di que' giuochi, mi fecero dimenticare l'età mia, e parvemi d'esser tornato ragazzo!

Ripartii di là soddisfatto, pensando che tutti que' cari giovanetti fatti adulti, ricorderanno con piacere il collegio ove ebbero i principii di una saggia educazione. *Un friulano.*

Collegio Convitto Donadi.

Avviso Scolastico.

Il Prof. Antonio Andrea Gherzi, insegnante nell'Istituto Donadi apre il 16 corrente iscrizioni ad un corso di Lingua Francese, secondo l'orario e programmi governativi (Ginnasiali e Tecnici), per i giovani che avessero bisogno d'un ripetitore.

Le lezioni cominceranno il 20 del detto mese ed avranno luogo nei giorni ed ore, in cui gli inscritti non dovranno presenziare le Regie scuole.

La tassa per l'anno scolastico è di Lire ventuna (Lire 21.00) pagabile in rate mensili anticipate

Dalla Direzione dell'Istituto Donadi
Udine, Dicembre 1892.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Tomadini - Rizzani Ida*
Dorta Fratelli L. 2.
di *Marangoni - Cecchini*
Vintani Elisa L. 1.
di *Bigozzi ved. De Senibus Rosa di Cividale*
Lombardini Famiglia L. 5.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Reana del Rojale.

In seguito al ribasso del ventesimo ottenuto sul prezzo di prima delibera per l'appalto dell'ordinaria manutenzione di questre strade comunali, pel quinquennio 1893 97, si entrambi i lotti che era di L. 749.02 pel I o e di L. 770 pel II.o.

Si avvisa

che alle ore 10 ant. del giorno 28 dicembre corr, si terrà in quest'Ufficio Municipale, con tutte le norme e condizioni portate dall'avviso di primo incanto, l'ultimo esperimento d'asta per l'appalto della suddetta manutenzione stradale, e definitiva aggiudicazione al miglior offerente.

Reana, li 9 dicembre 1892.
Il Sindaco
N. Zenarola.

Un'elezione contestata.

La Giunta per le elezioni dichiarò contestata per corruzione, l'elezione di Wollemborg, nel collegio di Cittadella.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 49. *Grani.* Assai domandato il granoturco, perciò la quantità portata fu prontamente venduta, e non fu bastante a soddisfare tutte le richieste.

Si misurarono: Martedì 1125 ettolitri di granoturco e 60 di sorgorosso; Sabato 1894 di granoturco e 70 di sorgorosso.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 9 50 a 10.80, sorgorosso da lire 6.— a 6.30, fagiuoli di pianura a lire 11 17.

Sabato. Granoturco da lire 9.— a 10.75, sorgorosso da lire 6.— a 6.50, fagiuoli di pianura da lire 11.17 a 12.66, fagiuoli alpigiani da lire 16·72 a 19.76.

Foraggi e *combustibili*. Martedì mercato sufficentemente fornito. Sabato floridissimo. Prezzi sostenuti.

Castagne al quint. lire 8, 9, 9.75, 10, 11.50, 10 60, 10.80, 11, 11.50. 12

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.65
»	»	»	»	» 1.50
	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	3.o	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90
»	»	»	»	» 1.50
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	2.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.15
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.05
»	»	»	»	» 0.95
»	»	»	»	» 0.90
»	»	»	»	» 0.85

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0.85, 1.10, 0.90, 1.10, 1.20, 1 30.

Quarti di dietro al Kg. L 1.20, 1.30, 1 40, 1,50, 1.60, 1.70

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 60
» di Vacca » » » 50
» di Vitello a peso morto » » 70
» di porco a peso morto senza il sangue » » 104

Mercato della seta.

Milano, 12 Dicembre.

Il mercato d'oggi ha lasciato decisamente vedere delle disposizioni con tendenza migliore.

La pretese dei detentori hanno in conseguenza alquanto aumentato, e perciò gli affari non furono numerosi, sebbene i compratori avessero un po' migliorato le loro offerte. Ciò che rimorchia la situazione attuale, sono i bozzoli, i quali, in seguito alla loro constatata deficenza, hanno subito dei non lievi rialzi.

La vendita d'oggi vien fatta a fr. 13 ore per Salonicco comune 4 per 1.

Cotoni.

Liverpool, 12 dicembre.

Vendite probabili di cotoni, balle 6.000. I cotoni pronti, in ribasso sin sabato sera di 1/16 di dennaro negli americani, cominciarono anche oggi in gran calma e con offerte libere.

Middling americani 5 1/8 Good Oombra 3 3/8. Cotoni a consegna in sostegno a prezzi però in ribasso di 1/32 a 3/64 di danaro.

Il losco affare del Panama.

La nomina di Tirard al ministero delle finanze ha arrestato i ribassi della Borsa, ma crescono le inquietudini.

La *Cocarde* annunzia che sarà sollevato alla Camera un incidente sulle relazioni fra Freycinet ed Herz.

La Commissione d'inchiesta chiederebbe sia arrestato il banchiere Thierrée perchè ha distrutte le matrici dei ventisei *chèques*, dopo che questi furono sequestrati. Si pretende che sulle matrici il barone Reinach avesse indicati quasi tutti i veri sbruffati.

Notizie telegrafiche.

Quel che la Bulgaria reclamerà dalla Russia

Sofia, 14. — Dicesi che la Bulgaria chiederà alla Russia alcuni legati depositati alla legazione di Russia e Bucarest reclamandoli a favore del popolo bulgaro. Chiederà pure la restituzione degli archivi dell'Agenzia bulgara di Belgrado, illegalmente tenuti dalla Russia.

Un tenente colonnello assassinato dai nihilisti.

Kiew, 14. Secondo notizie private da Krementechoug, il tenente colonnello Davidoff del reggimento di fanteria Drionski, fu assassinato nottetempo nel proprio domicilio; credesi si tratti d'una vendetta nihilista.

Cinquanta minatori periti in una cava.

Londra, 14. — Dicesi che 50 minatori perirono stamane nelle cave di carbon fossile a Bamburlong, presso Wigan. Mancano ancora i particolari.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI

dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street.

Corriere della Sera

ANNO XVIII 1893 — POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO — ANNO XVIII 1893

COPIE 70,000 COPIE

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1893

	Anno	Sem.	Trim.
Milano (a domicilio)	L. **18** —	L. **9** —	L. **4.50**
Regno d'Italia	» **24** —	» **12** —	» **6.** —
(Un. gen. Post.)	» **40** —	» **20** —	» **10**

Dono straordinario agli Abbonati annui:

L'ABITAZIONE UMANA

Magnifico libro in 8. grande, con 320 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di pagine **600**, carta di lusso. — Invece del libro, si può avere:

QUATTRO ACQUARELLI

finissima riproduzione di **4** paesaggi del rinomato pitt. R. MANCINELLA, montati su eleganti passepartout.

Dono agli abbonati semestrali:

Gli Abbonati semestrali riceveranno in dono

« **VENEZIA LA BELLA** »

due acquarelli del rinomato pittore CIARDI, riproduzione dello stabilimento BORZINO

Tutti gli Abbonati ricevono in dono:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

ogni settimana e frequenti NUMERI UNICI illustrati riccamente.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo di abbonamento Cent. 60 per la spedizione del premio. (estero L. 1,20) — Gli abbonati semestrali Cent. 30. (Estero Cent. 60)

MANDARE VAGLIA ALL'AMMINISTRAZIONE del ***Corriere della Sera*** (*Via Pietro Verri, 14 Milano*)

Novità - CHRONOS - 1893

SPECIALITÀ DI A. MIGONE E C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato disinfettante per portafogli.

E il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1893 ora presenta le principali città d'Italia con figure di donne e principali monumenti come: **Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Napoli, Palermo,** ecc. — Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent 50 la copia da A. MIGONE e C. Milano.

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del Wermouth.

LA FIBRIGLUTINA

preparata dalla premiata Società italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini (Sede in Milano) è un indovinatissimo alimento ricco dei più attivi principi nutritivi carnei e vegetali (fibrina, muscolina, glutine- destrina) sterilizzati e resi più digeribili col calore; con esso, **senza nessun ingrediente,** ma con sola acqua bollente, in dieci minuti di cottura si prepara una pappa molto buona, di alta potenzialità nutritiva, digestiva e di mite prezzo; tutte le fecole, revalente, tapioche, ecc. non reggono al confronto di questa comoda ed ottima preparazione, che è a base di carne, buona pei bambini da uno fino ai 4, e 5 anni e anche per gli adulti deboli. — *La suddetta specialità come la* Farina lattea italiana *e la* Farina lattea italiana fosfo ferruginosa *è in vendita presso tutte le farmacie e drogherie del Regno Grossista in Udine: Giacomo Comessatti.*

Dietro richiesta fatta con cartolina con risposta pagata, si ha un campione di **Fibriglutina** gratis, franco di porto in tutto il Regno.

Analisi Chimica della FIBIGLUTINA.

Acqua	5 56	Grassi	3.20
Proteina greggia	27.85	Amido destrina zuccaro	45.64
Albuminoidi	22,83 0,0	Cellulosa ed altre sostanze	12.57
Peptoni	19.82 0,0	Ceneri: fosfato calce	1,05 0,0
Nucleina	3.06 0,0	cloruro sodio 2.78 0,0	5,18
			100.—

Mi compiaccio constatare come le splendide risultanze dell'analisi dimostrino che il vostro prodotto si può qualificare come ottimo per la sua potenzialità alimentare.

Dott RICCARDO ZUCCHI

della Cattedra di Chimica Organica presso la R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano

RACCOMANDATO e PRESCRITTO

dai più celebri medici del mondo intiero

24 MEDAGLIE e DIPLOMI D'ONORE

Premiato con medaglia d'oro Esposizione Palermo 1891 92.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per capelli e barba, migliore di quella dei Fratelli Zempt, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli N. 5, Napoli. Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli.

Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in Udine, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio — Lang e Del Negro, Via Rialto, 9 — Bosero A., farmacista.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

LE INSERZIONI

Stabilimento fotografico

Si è riaperto al pubblico lo stabilimento fotografico in Via Rauscedo N. 4 (Dietro la Posta) decorosamente addobbato e rimesso a nuovo sotto la Ditta **LUIGI PIGNAT e Comp.** la quale assume qualunque lavoro in fotografia a prezzi convenientissimi.

Lo Stabilimento è fornito di cortile per cavalli e gruppi di molte persone.

MANTELLI DI MODA

per Signora

L. Fabris Marchi - Udine

Ricco assortimento Mantelli. — Paltoncini — Copripolvere e confezioni d'ogni genere per Signora.

Lanerie fantasia e stoffe di seta nere e colorate per vestiti.

Foulards tutta seta stampati a prezzi vantaggiosissimi.

Cappelli da Signora tutta novità, Fichù Ciarpe e articoli di fantasia.

Corredi da Sposa.

Lavarini e Giovanetti

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento

ombrelli - ombrellini, Bauli da viaggio e valigie, bastoni da passeggio

Si coprono ombrelle su montatura vecchia a prezzi convenientissimi.

si eseguisce qualunque riparazione

Grande assortimento

articoli pelliccerie manicotti da L. 1.00, 1.50 - 2.00 - 2.50 - 3,00 boa ecc. ecc.

AVVISO.

Nel laboratorio di orologeria di Giovanni Danelutti *sito in Via Poscolle al N. 42, si eseguisce qualsiasi riparazione ad orologi sì antichi che moderni, nonchè a ripetizioni.*

La garanzia viene fatta per un anno Prezzi modicissimi.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.35	»	Casarsa-Portogruaro.
D	7.45	»	Pontebba
O	7.47	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.30	»	Pontebba
D	11.15	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.15	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

D	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.32	»	Cormons-Trieste
D	4.56	»	Pontebba
M	5,10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.25	»	Pontebba
O	5.40	»	Venezia
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

O	1.20	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.35	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
D	10.55	»	Pontebba
O	10.57	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.14	»	Venezia
M	3.17	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	4.46	»	Venezia
O	4.56	»	Pontebba
O	4.48	»	Cividale
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
—	7.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	7.30	»	Pontebba
M	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.